

la **Parola al compositore**

SE SI VUOLE LA BICICLETTA POI SI HA DA PEDALARE

(Seconda parte)

Fino al momento in cui scrivo sono usciti 6 CD realizzati con buona cura ed eccellente tecnica di registrazione in cui sono presentati molti degli autori italiani più attivi. Segnaliamo il volume dedicato alle percussioni (protagonisti gli ottimi Gianluca Ruggieri e Antonio Caggiano) comprendente opere di La Licata, Correggia, Scogna, Ronchetti, Bagella, Molino e Ruggieri. Di questa collana ricordiamo anche i medaglioni dedicati a Luigi Ceccarelli, Giancarlo Schiaffini e Flavio Emilio Scogna. Del primo viene presentata *Anfibac*, suite dall'omonimo balletto realizzata elettronicamente dallo stesso Ceccarelli in collaborazione con Maurizio Giri. Si tratta di un esempio moderno di musica applicata in cui citazioni cotte (dallo Stravinskij de *Le Rossignol* all'Horneger di *Pacific 231*) si fondono elementi come rumori, effetti, fra-

Seconda carrellata di novità contemporanea in compact. Oltre alle edizioni citate nella scorsa puntata ricordiamo qui la BMG-ARJOLA (l'ex RCA, tanto per capirsi) che da tempo sforna LP di contemporanea e recentemente sta proponendo il suo catalogo in digitale.

si e - naturalmente - musica originale. Il tutto all'insegna di una forte mobilità, di una esibita potenza cinetica di inequivocabile evocazione motoria rafforzata dall'evidente tendenza neo-minimalista dell'autore. Un prodotto realizzato con molta abilità.

Giancarlo Schiaffini si presenta sia in veste di interprete (con il suo strepitoso trombone in opere di Prati, Ricci, Pernaiachi, Laneri, Alandia, Schiaffini, Castagnoli, Mencherini e Steve Lacy) sia di autore. Il ritratto che emerge conferma Schiaffini (oltre che virtuoso straordinario) come uno dei personaggi più interessanti del panorama italiano, attratto da altre culture, libero dai condizionamenti di una scuola o di una ideologia, aperto alle mille sollecitazioni dell'esperienza musicale nel suo divenire. **Flavio Scogna è un autore che da anni**

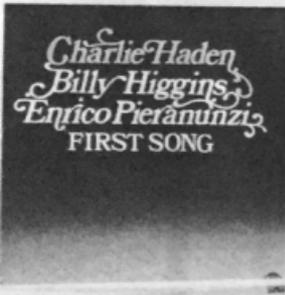


ama proporsi anche come direttore d'orchestra, in questa veste - a capo di un'eccezionale compagine - si presenta agli ascoltatori interpretando una nutrita scelta di sue opere, partiture in cui la singolare pulizia di scrittura, l'ordine formale, l'equilibrato strutturale e l'efficacia della resa strumentale diventano protagonisti di un ragionamento sempre lucido e percepibile. L'estrema coerenza di Scogna, la linearità del tragitto compositivo rendono arduo selezionare un titolo tra i molti encomiabili. Fra tutti forse *Musica reservata* offre occasione di pathos più sentito, di resa quasi drammaturgica. Un brano significativo nel quadro dell'ampia produzione musicale del giovane musicista ligure.

Tra le grandi case discografiche la EMI è fra le poche a dedicare qualche attenzione alla musica d'oggi. Oddio, "d'oggi" si fa per dire, per puro scrupolo cronologico; ché se volemmo appioppare una data "reale" agli *Holders-Lieser* di Wilhelm Killmayer (1927) dovremmo spostare le lancette dell'orologio indietro di circa un secolo. Si tratta di una strana raccolta di tre cicli (3 CD) in cui le poesie di Holderlin sono musicate dal Nostro con uno stile che ricorda Wolff e dintorni, privo però di quel nervo-

simo, quell'ansia da ultima spiaggia, che caratterizza Farte di quel grande. Killmayer rimane un epigono, palesemente beato di esserlo. Il tenore Christoph Pregardier va così-così: timbro accettabile ma niente di più, per giunta sempre con un'intonazione a rischio. Digitoso Siegfried Mauser al pianoforte.

Ancora la EMI propone un altro CD di musica nuova ma inoffensiva, ma almeno - stavolta - piacevole e spiritosa (Ah! quanto ci gode certa gente a rotolarsi in questo riflusso scemo da Anni Novanta...). Si tratta della raccolta *Gjundebourne Wind Serenades* composta da una compilation di opere per strumenti a fiato ispirate a Mozart e firmate da Jonathan Dove (1959), Nigel Osborne (1939), Stephen Oliver (1950) e Robert Saxton (1953). Si tratta, come dicevo, di opere disimpegnate e leggerine a cui però il solo Dove con il suo *Figures in the Garden* ha saputo donare quell'ironia e quel garbo furbo e dietrologo necessari per trasformare un'ideuzina in una pagina gustosa. Il modello - sempre quello - rimane Stravinskij, ma qualcuno dovrebbe avvisare la *perfidia Albione* che sono passati vent'anni dalla morte del *Prince Igor*.



La fama della *Terza Sinfonia* di Górecki è dovuta anche all'uso che ne è stato fatto nel cinema dell'immense. Molti documentari e tramezzati

telev
Gara
Que
in
in
b

La straordinaria e toccante interpretazione di Flavio Emilio Scogna e di Alda Caiello, due tra i maggiori interpreti del nostro tempo, accompagnati in modo impeccabile dalla sonorità straordinariamente matura dell'orchestra "Nova Amadeus", sembra parlarci di questo. La lettura di Scogna ci restituisce pienamente la *Sinfonia* di Górecki nel modo in cui egli stesso l'aveva pensata, con i suoi tempi e i suoi respiri originali, senza temere la lunghezza, anzi immergendosi in essa e togliendo così tutto il contorno di retorica e di appesantimento che aveva caratterizzato precedenti

6

prima senza via alla morte, e il distacco, lacerarsi, dalla vita di chi ci lascia prima del tempo e cedere sotto violenza orrenda, del segreto, della sopraffazione. È lo stesso tema che hanno affrontato Pergolesi o i compositori che come lui hanno nominato la musica degli *Stabat Mater* che si sono succeduti nella tradizione della musica occidentale. Ma creato nel secondo movimento, quello della parte del figlio prigioniero la cui morte è un fiato è affidata a una sorta di lamento pacifico nel terzo movimento che conclude l'opera, che il senso del tempo è eliminato in funzione di un raccoglimento interiore intorno alla figura dello stesso eterno madre dolorosa che si identifica con l'eternità del respiro della terra. Se a i riferimenti al mondo Mahleriano e Klentiano, in realtà si comprende come questa musica sia in cui sono ereditate certezze e riferimenti storici, culturali, politici, in una crisi generazionale alla necessità di ritornare a valori ancestrali, laddove la sofferenza, il distacco, l'estraneità, la da una necessità di speranza e di amore che si ritrova solo nel rapporto privilegio tra madre e figlio, come forse dire: *chiara ed evagata* e nostalgica di tutto il nostro divenire, in essa compresa la nostra fine.

La straordinaria e toccante interpretazione di Flavio Emilio Scogna e di Alda Caiello, due tra i maggiori interpreti del nostro tempo, accompagnati in modo impeccabile dalla sonorità straordinariamente matura dell'orchestra "Nova Amadeus", sembra parlarci di questo. La lettura di Scogna ci restituisce pienamente la *Sinfonia* di Górecki nel modo in cui egli stesso l'aveva pensata, con i suoi tempi e i suoi respiri originali, senza temere la lunghezza, anzi immergendosi in essa e togliendo così tutto il contorno di retorica e di appesantimento che aveva caratterizzato precedenti

la propria luminosità e tutte le sfumature che si nascondono nella sua apparente, soltanto apparente, semplicità. L'ascolto di questa nuova edizione, che si avvale dell'esperienza e della riflessione critica che i due interpreti hanno accumulato in tanti anni di frequentazione delle più diverse forme dell'avanguardia musicale, darà certamente nuovi spunti di riflessione attorno a quest'opera emblematica dell'ultimo Novecento, in quanto sembra di ascoltarla per la prima volta, nonostante la sua fama planetaria. È una proposta diversa, coraggiosa, perché riprende esattamente il discorso dove l'autore l'aveva lasciato con il proprio tratto autografo, riconducendolo al tempo della sua scrittura, lontano da ogni complimento del successivo marketing mediatico. E si comprende allora chiaramente il significato di questo lavoro come opera di passaggio nello stile di Górecki, tra le opposizioni laceranti degli anni precedenti, di opere come *Scontri* per grande orchestra sinfonica, del 1950, o lavori che facevano parte di quella che egli definiva "composizione di massa del suono e composizione sonoristica". Durante

modo con la *Sinfonia n. 3* e *Beatus Vir* del 1979, Górecki si mise alla orchestra e il contenuto spirituale dei testi, un insieme di sacro e oggi disponiamo, grazie a questa nuova edizione discografica, porta della musica del secondo Novecento, quando all'evidente mancanza di molto fruttuosi, diversi autori hanno reagito guardando al passato

en Carrara che completa il disco. *O infinto silenzio*, nella sigla al compositore polacco da parte di questo giovane autore, nato a Pontenore nel 1977. La musica, che accompagna un celebre testo di Padre David Maria Turello, intende descrivere l'ascesa della

7

la propria luminosità e tutte le sfumature che si nascondono nella sua apparente, soltanto apparente, semplicità. L'ascolto di questa nuova edizione, che si avvale dell'esperienza e della riflessione critica che i due interpreti hanno accumulato in tanti anni di frequentazione delle più diverse forme dell'avanguardia musicale, darà certamente nuovi spunti di riflessione attorno a quest'opera emblematica dell'ultimo Novecento, in quanto sembra di ascoltarla per la prima volta, nonostante la sua fama planetaria. È una proposta diversa, coraggiosa, perché riprende esattamente il discorso dove l'autore l'aveva lasciato con il proprio tratto autografo, riconducendolo al tempo della sua scrittura, lontano da ogni complimento del successivo marketing mediatico. E si comprende allora chiaramente il significato di questo lavoro come opera di

Editing e montaggio: Rosella Clementi
Organizzazione: Firenze Iadema
Ufficio stampa: Concita De Simone
Assistenti musicali: Michele Gennarelli, Tiziano Albanese
Assistente del M^o Scogna: Michele Gennarelli
Direttore Artistico Nova Amadeus: Stefano Sovrani
Fotografie: Luciano Usai
Grafica: G. Paolo Zeccara, GraficaZecky, Vigevano